

Militari brava gente (prima parte)

Il ruolo dello sport militare nella ripresa dei rapporti internazionali dopo la seconda guerra mondiale: l'atletica leggera

Marco Martini

Sia per concedere un po' di svago a ragazzi da lunghi mesi sotto pressione, sia per cercare di amalgamare meglio truppe che parlavano lingue diverse ed erano, nonostante il fine comune, tutt'altro che omogenee e in sintonia, le Forze Alleate dislocate nel 1944 in Europa e Nord Africa decisero di usare lo sport come mezzo per i loro scopi. Venne così istituito un Comitato Sportivo Alleato, affidato alla presidenza del colonnello L. T. David, che prese a organizzare una serie di manifestazioni che prevedevano eliminatorie e finali. Gare alleate non ufficialmente etichettate come campionati interalleati, in Italia, presero corpo già in Sicilia, primo territorio occupato; erano riservate alla 56ª Area, ed era stato addirittura fissato, per il 26 marzo 1944 a Catania, un incontro di atletica tra statunitensi, britannici e italiani, ma poi non andò in porto. Cronologicamente, la prima manifestazione ufficiale fu il campionato militare interalleato di pugilato disputatosi ad Algeri nel febbraio 1944. Il secondo appuntamento di questo genere riguardò l'atletica leggera. Per il nostro sport (e non solo, perché un mese dopo seguì identico torneo per il nuoto) fu la città di Roma ad essere scelta a sede della finale. Dieci (in un primo tempo sembrava dovessero essere undici) i reparti che presentavano loro rappresentative: 5ª Armata (statunitense, quella che aveva occupato Roma, al comando del generale Mark Clark), 8ª Ar-

mata (anglo-canadese), Peninsular Base Section, Islands Base Section che includeva anche Corsica e Sardegna, District Zone n. 2 (principalmente inglese), District Zone n. 3 (principalmente inglese), Base atlantica Casablanca, Mediterranean Base Section di Orano (Algeria), North Africa District di Tunisi & Algeri, Northern Base Section (inglese). Ognuno fece disputare le proprie prove di selezione per scegliere gli atleti da inviare a Roma. Le gare furono fissate per i giorni 15 e 16 luglio, con la creazione di un apposito Comitato Organizzatore formato da: ten. col. John Lomer (GB), maggiore G. Cox (GB), sottoten. R. Boudet de Vaisseau (FRA), ten. col. Lewis Stretch (USA), capitano Al Baggett (USA). La manifestazione fu preannunciata e seguita con dovizia di particolari dal quotidiano alleato stampato a Roma (in lingua inglese) *The Stars and Stripes*, ma alla stampa italiana non fu permesso di accedere ad alcuna informazione prima della realizzazione dell'evento. Il Governo Militare Alleato, che aveva abrogato le leggi italiane e messo in vigore le sue, aveva arrogato a sé anche il diritto di custodire tutti i beni (impianti sportivi compresi) e non gradiva interferenze. Permise solo di inserire un breve annuncio della manifestazione del 15/16 luglio sul quotidiano che aveva sostituito *Il Messaggero*, il *Corriere di Roma*, in data 9 luglio. Poiché gli impianti sportivi erano impostati sul sistema metrico-decimale, gli Alleati non poterono osservare il sistema anglo-sassone in yards, e si dovettero adattare a correre sulle distanze metriche. Nei salti e nei lanci però adoperarono le loro fettucce, marcate in piedi e pollici. A fungere da giudici furono reclutati tutti gli ex atleti disponibili in Europa, e tra di essi il celebre Bill Bonthron, che nel 1934 aveva cancellato il 3:49.0 di Luigi Beccali dall'albo del primato mondiale dei 1500 metri con uno splendido 3:48.8. Le competizioni si svolsero allo Stadio della Farnesina (per gli allenamenti venne invece utilizzato lo Stadio dei Marmi); ingresso gratuito, posto a sedere assicurato, tre bande ad allietare l'evento (tra le quali quella del 245° Reggimento USA, che intonò anche *O sole mio*).

Sconfiggiamo inglesi e neozelandesi

Quest'ultimo particolare appena segnalato (le note di *O sole mio*) induce a una riflessione. Gli Alleati ci guardavano con sguardo amichevole, e le im-

futuro presidente della FIDAL, pugliese, approfittò della presenza di inglesi e neozelandesi a Bari per organizzare una amichevole a tre nazioni. Quando facemmo notare che non eravamo muniti di scarpe da atletica, subito l'Ammiragliato di Taranto ce le fece preparare risuolando con tanto di chiodi delle vecchie e pesantissime scarpe militari. Se vi aggiungete che la pista era assai sabbiosa e che non ci allenavamo da anni, non vi dovete stupire dei modesti riscontri metrici e cronometrici. Ero tenente di fanteria, e il giorno della gara arrivammo a Bari in tarda mattinata. Ci fecero 'riposare' su dei tavolacci di legno, e poi via in campo a gareggiare”.

Nonostante a livello politico il Governo Militare Alleato si sia comportato in maniera intransigente (sia con i vari proclami con cui istituì il suo regime sia, a livello sportivo, con il lungo braccio di ferro a cui costrinse il CONI prima di restituirgli la gestione degli impianti sportivi) a causa della politica economica portata avanti dagli USA nei confronti dei Paesi occupati, a livello umano le truppe ci trattarono da amici. Del resto l'Italia, avendo invertito la direzione di marcia in politica sin dal 25 luglio 1943 (Governo Badoglio), non veniva più considerata come Paese nemico. E fu di comune accordo che il Foro Mussolini venne ribattezzato con il nome con il quale tuttora noi ancora oggi lo conosciamo: “Il sindaco di Roma Principe Doria Pamphili parlerà sul nuovo nome di Foro d'Italia col quale sarà ribattezzato il centro sportivo già denominato Foro Mussolini”²; “All'inizio della riunione di oggi il sindaco di Roma Principe Filippo Doria Pamphili, chiamerà per la prima volta col giusto nome di Foro d'Italia il complesso di attrezzature sportive sulla riva destra del Tevere. È una celebrazione che assurge al massimo significato. È infatti il primo atto della reale liberazione dello sport italiano”³.

Giochi interalleati a Roma

Dopo il discorso del generale Johnson, in inglese e in traduzione francese, con il Governo italiano presente nella persona del sottosegretario alla Stampa e alle Informazioni Spataro, le gare iniziarono sabato 15 luglio, dalle 9.30 alle 11.30 di mattina e dalle 14 alle 16 di pomeriggio. Tutte eliminatorie ad eccezione dei 5000 metri. Si battevano “giovannissimi e veterani che, lasciati per un breve periodo l'arma e il mezzo meccanico, scendono in campo per fornire indiscutibile dimostrazione della vitalità dello sport che, anche in un

momento affannoso e crudele come quello attuale, trova la via per esprimere il contenuto di cavalleresco agonismo che in esso è insito”⁴. Alla seconda giornata intervennero “molte migliaia di persone tra cui moltissimi italiani. La parte protocollare della cerimonia ha avuto luogo con uno stile stringato ed efficacissimo. Al suggestivo ingresso sulla platea delle fanfare, ha fatto seguito lo spiegamento frontale degli atleti partecipanti. Quindi hanno parlato al microfono le più alte autorità militari e poi, presente il Presidente del Consiglio dei Ministri Bonomi, il Principe Doria Pamphili, sindaco di Roma, che con elevate parole ha consacrato il Foro d'Italia”⁵. Ed ecco la descrizione della prima giornata fornita da Cenzo Bianculli sul giornale sportivo della Capitale che riprese la sua pubblicazione dopo lunga sosta proprio quel giorno: “Era dal 1935 che Roma non ospitava, nel campo atletico, avvenimenti di autentica classe internazionale come quello che si è iniziato ieri – e continuerà oggi – al Foro d'Italia. Quello stadio che sino a un anno fa aveva ospitato le coreografiche esibizioni dei cadetti della Farnesina e delle turgide ragazzotte di Orvieto (ma, in compenso, di sport agonistico vero e proprio se n'era fatto pochino, quasi nulla), ha finalmente aperto i suoi battenti per una riunione atletica che avrà larga eco nel mondo. Sono i soldati alleati, quelli stessi che vediamo cordialmente per le vie della nostra città, a disputare le



L'ostacolista Bill Prather e il lunghista Willie Steele, favoriti della vigilia nelle gare del 15 e 16 luglio 1944, fotografati a Roma allo Stadio dei Marmi che, come si legge nella didascalia, gli statunitensi chiamavano Stadio Mussolini.

finali delle zone militari impegnate nello scacchiere mediterraneo. Sono in pista espressioni di valore atletico che sarebbe troppo lungo illustrare, i migliori elementi militari di sette nazioni, selezionati dopo gare di reparti e di armate, là dove e quando è stato possibile. Sono 85 campioni statunitensi, 39 inglesi, 56 francesi, 28 canadesi, 2 neozelandesi, un cipriota e 3 indiani. Le prestazioni tecniche non potevano essere più brillanti, non fosse altro che per la difficoltà di ambientamento cui gli atleti provenienti dai più disparati teatri di guerra si sono dovuti sottoporre. Si ricordi che al Foro d'Italia hanno gareggiato uomini provenienti dalle basi islandesi come da quelle del Nord Africa o dalle basi atlantiche. Si aggiungano a ciò le condizioni della pista dello stadio, che non potevano migliorare dopo solo una settimana di lavoro per quanto indaffarato, e le caratteristiche attuali dello stadio, che non sono certo le più augurabili: pista di 500 metri, cioè curva a tre raggi, di 8 corsie⁶.

I risultati

100m: 1. Richard Ford (USA, soldato scelto Peninsula Base Section) 11.0, 200m: 1. C. E. Masters (geniere neozelandese della District Zone n. 2) 22.8; 400m: 1. Ronald Dewdney (GB, sergente della District Zone n. 3) 52.5; 800m: 1. Fred Sickinger (USA, soldato semplice, North Africa Zone) 2:01.5 o 2:02.5 oppure 2:05.2 a seconda delle fonti; 1500m: 1. Walter Mehl (USA, sottotenente North Africa Zone, capolista mondiale 1500m nel 1940 con 3:47.9) 4:11.2 oppure 4:11.1; 5000m: 1. Taha ben Smain (MAR, sergente maggiore base

atlantica di Casablanca) 15:54.0 oppure 15:54.5; 110hs (cm 91): 1. Henry Canterbury o Canterbury (GB, ufficiale medico base atlantica di Casablanca) 15.8 oppure 15.6; 200hs: 1. Juan Rey (MAR, brigadiere base atlantica di Casablanca) 26.4; staffetta 4 x 400: 1. North Africa Zone 3:33.3; gara individuale con classifica a squadre di 6 miglia disputata fuori dallo stadio, su strada: 1. North Africa Zone (tempo del 1° classificato 31:00.8); alto: 1. Willie Steele (USA, soldato semplice 5ª Armata) 1.775; lungo: 1. Willie Steele (campione olimpico 1948) 6.75 (assai meglio del 5.97 con cui aveva vinto le selezioni della 5ª Armata a Roma il 20 giugno, e con una sola prova eseguita perché impegnato contemporaneamente sulla pedana dell'alto); peso: 1. Robert Smith (USA, sergente di colore della Islands Base Section) 13.88. La classifica a punti, che per ogni prova vedeva l'assegnazione di 6 punti al 1°, 5 al 2°, 4 al 3°, 3 al 4°, 2 al 5°, 1 al 6° classificato, vide il successo della North Africa Zone con punti 58, davanti alla Atlantic Base Section 46 e mezzo.

¹ Sul macchinoso iter di riaccettazione dell'Italia nell'arengo sportivo internazionale non militare vedi: Francesca Mazzarini, Il miracolo di Onesti, *Lancillotto e Nausica* 1-2 2010, p. 26 & ss.

² *Corriere di Roma* 16 luglio 1944.

³ *Il Corriere dello Sport* 16 luglio 1944.

⁴ *Il Corriere dello Sport* 16 luglio 1944.

⁵ *Il Corriere dello Sport* 17 luglio 1944.

⁶ *Il Corriere dello Sport* 16 luglio 1944.



Roma 15/16 luglio 1944. Cerimonia di apertura dei Giochi Interalleati e arrivo degli 800 metri vinti da Fred Sickinger (Stati Uniti) su Ernest Davies (Gran Bretagna), allo Stadio della Farnesina.